

Dichiarazioni 2017. La fotografia degli studi di settore - L'importo medio di 47.800 euro è il doppio di quello dei commercianti

Redditi più alti per i professionisti

Crescita dell'8% rispetto all'anno d'imposta 2015 - Notai al top con quasi 254mila euro

PAGINA A CURA DI

Marco Mobili**Giovanni Parente**

■ I redditi dei professionisti crescono di circa l'8% ma allo stesso tempo sono almeno 200mila le partite Iva che sono in fuga dagli studi di settore per "rifugiarsi" nel regime forfettario. È quanto emerge dalle statistiche delle dichiarazioni Irpef delle partite Iva e dai dati sugli studi di settore per l'anno d'imposta 2016 pubblicati ieri dal Dipartimento delle Finanze. A questi si aggiungono anche i dati sui modelli Iva presentati nel 2017 (si veda il servizio in pagina).

Gli studi di settore

Il reddito medio dichiarato più elevato è quello dei professionisti che si attesta sui 47.780 euro, pari a una crescita del 7,9% rispetto al 2015. Seguono le imprese manifatturiere che, con 40.460 euro, fanno registrare un aumento più elevato di quello dei professionisti e pari a +8,1% sul 2015. Sale del 4% il settore dei servizi (28.620 euro), mentre il reddito medio dichiarato più basso è del commercio (23.680 euro, con un aumento pari al 5,2%). Dai dati emerge che il reddito totale dichiarato è pari a circa 107 miliardi di euro, in linea rispetto all'anno precedente.

Prendendo in considerazione le singole categorie (nella tabella a lato sono esaminati i dati delle per-

sone fisiche per consentire un confronto più omogeneo con chi lavora prettamente in forma non associata) i notai si confermano al top con quasi 254mila euro in media (+16,5%). Anche avvocati (+9,4%) e commercialisti (+4,9%) fanno segnare un aumento. Naturalmente si tratta di dati medi che non colgono tutte le sfumature ed è evidente che, anche in chi cresce, permangono situazioni di difficoltà, soprattutto per chi è entrato da meno tempo nel mercato e da chi ha più difficoltà a farsi pagare le parcelle.

Effetto minimi e forfettari

A spingere verso l'alto i redditi medi è l'uscita dagli studi di settore verso il regime forfettario delle partite Iva che dichiarano normalmente redditi bassi. L'applicazione degli studi di settore nel 2016 ha riguardato circa 3,2 milioni di soggetti (62,2% persone fisiche), in calo del 5,1% rispetto all'anno precedente. Sulla composizione percentuale dei valori dichiarati si evidenzia che le società di capitali a fronte di oltre la metà del totale dei ricavi/compensi (54%) dichiarano solo il 20% circa del totale dei redditi; diversamente, a fronte del 26% dei ricavi o compensi totali, le persone fisiche dichiarano il 57% dei redditi totali.

Complessivamente tra ricavi e compensi gli studi di settore

per l'anno d'imposta 2016 hanno fatto emergere 723 miliardi di euro, in live crescita rispetto al 2015 (+0,7%) con andamenti differenziati tra i settori.

L'Irpef delle partite Iva

Nel 2016 sono state 3,8 milioni le partite Iva che hanno presentato al Fisco una dichiarazione Irpef. Il 43,9% sono imprenditori e a priori oltre 1,7 milioni di contribuenti, il 20,8% è rappresentato dai 790mila lavoratori autonomi, cui si aggiungono oltre 403.400 agricoltori. Sfilano, invece, il milione di iscritti i soggetti che hanno aderito al regime forfettario. Dalla cartina geografica, invece, emerge una contrazione delle partite Iva con una flessione dello 0,7% nelle regioni del Nord-Est. Rispetto al 2015 si riscontra una contrazione dei contribuenti prevalentemente nei settori del commercio all'ingrosso e al dettaglio (-1,5%), costruzioni (-2,8% pari a 9.500 soggetti) e 'agricoltura' (-2,1% pari a 9.200 soggetti). Crescono, invece, i professionisti, prevalentemente nelle attività scientifiche e tecniche (+0,7%), nonché il settore sanità ed assistenza sociale (+2,3% pari). In termini di reddito dichiarato dalle partite Iva emerge che la maggiore contrazione è delle costruzioni (-1,3%) e dei servizi di informazione e comunicazione (-3,0%).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'andamento

La fotografia degli studi di settore per l'anno d'imposta 2016 e il confronto con l'anno precedente. Reddito medio in euro

	Numero	Reddito medio 2015	Reddito medio 2016	Var. %
Le macrocategorie				
Professionisti	711.677	44.300	47.800	7,9
Estrazioni e manifatture	298.857	37.400	40.500	8,3
Servizi	1.616.444	27.500	28.600	4,0
Commercio	602.500	22.500	23.700	5,3
Totale	3.229.478	31.300	33.000	5,4
Il dettaglio sui professionisti persone fisiche				
Studi notarili	3.925	217.800	253.800	16,5
Studi medici	121.618	64.900	65.900	1,5
Studi odontoiatrici	36.307	50.400	51.700	2,6
Commercialisti, ragionieri e consulenti del lavoro	83.327	48.900	51.300	4,9
Studi legali	119.934	40.400	44.200	9,4
Periti industriali	8.274	32.700	36.200	10,7
Studi di ingegneria	52.525	32.800	34.700	5,8
Amministratori di condomini	8.669	27.700	30.300	9,4
Laboratori di analisi cliniche	439	29.800	30.100	1,0
Agrotecnici e periti agrari	2.345	27.200	27.900	2,6
Agronomi	5.041	28.200	25.600	-9,2
Studi di geologia	4.390	22.300	24.100	8,1
Geometri	42.787	21.300	23.200	8,9
Studi di architettura	50.259	21.200	23.000	8,5
Psicologi	21.564	20.300	22.000	8,4
Servizi veterinari	8.492	19.300	21.200	9,8

Nota: Nel dettaglio sono state considerate solo le persone fisiche (anche se con le formule societarie o associate il valore sarebbe più alto) per rendere più omogeneo confronto con quelle categorie di professionisti che operano prevalentemente in modalità autonoma

Fonte: elaborazione su dati statistiche fiscali Mef

Imposte indirette. Crediti a 43 miliardi

Compensazioni Iva in continua ascesa: sfiorati i 12 miliardi

■ Nonostante tutti i paletti introdotti la corsa alle compensazioni Iva non si ferma, anzi continua a incrementare il ritmo. Sono quasi 12 miliardi i crediti compensati in F24 con un incremento del 9,1 per cento. È uno dei dati che emerge dalle dichiarazioni Iva 2017 (anno d'imposta 2016) diffusi ieri dal Mef. A utilizzare maggiormente il credito sono le manifatture (34,4%), il commercio all'ingrosso e al dettaglio (17,1%) e le costruzioni (16,9%).

D'altronde, il totale dell'Iva a credito è ulteriormente cresciuto sfiorando i 43 miliardi (+2,4% rispetto all'anno d'imposta 2015). Il totale del credito da calcolare in detrazione e/o in compensazione l'anno successivo è stato di 36,2 miliardi. L'altra faccia della medaglia è rappresentata da chi il credito lo ha chiesto a rimborso: le istanze sono cresciute dell'1,1%, gli importi "domandati" per il recupero annuale sono stati quasi 6,9 miliardi mentre la crescita è addirittura a doppia cifra (+18,3%) per l'utilizzo dei crediti infrannuali che hanno sfiorato i 3,8 miliardi.

La morsa sull'evasione Iva degli ultimi anni sembra comunque aver innescato un circolo virtuoso. I versamenti dichiarati nel 2016 sono cresciuti dell'1,9% arrivando a 109,7 miliardi. Un contributo significativo in questa direzione è venuto dallo split payment che ha visto coinvolto un numero crescente di operatori: sono stati in 334mila ad operare cessioni di beni o prestazioni di servizi verso la Pa interessate dalla scissione dei pagamenti per un controvalore di 82,9 miliardi di euro. Ma questo significa un'Iva imputabile al meccanismo di versamento diretto da parte della

Pa di 10,3 miliardi (per un valore medio di 30.770 euro a operatore). A esser maggiormente coinvolti sono tutto il mondo del commercio (inclusa la riparazione di motocicli e autovetture), le costruzioni e le attività manifatturiere: tutte insieme fanno il 65% dei soggetti "toccati" da questo regime.

Tra le curiosità che emergono tra fornitori della Pa e Fisco spicca quella che riguarda l'1,1% della platea ma che ha effettuato operazioni per 9,7 miliardi riferite a fornitura di acqua, reti fognarie, risanamen-

334mila

Lo split payment

I contribuenti con cessioni alle Pa in scissione dei pagamenti

to e gestione dei rifiuti.

Tra gli altri sistemi anti-evasione, si segnala la flessione del 7,2% relativa al reverse charge, che il Mef attribuisce alle operazioni del settore energetico (passate da 123 a 102 miliardi di euro). Di segno inverso i prodotti elettronici (grazie all'estensione da maggio 2016 a console da gioco, tablet pc e laptop) per i quali le operazioni in inversione contabile sono cresciute da 314 milioni a 2,9 miliardi.

Nel complesso sono circa 4,9 milioni i contribuenti che hanno presentato la dichiarazione Iva (-4,5% per effetto della fuga verso i forfettari), mentre gli imponibili dichiarati sono stati 2.086 miliardi (+1,1% rispetto all'anno d'imposta 2015).

© RIPRODUZIONE RISERVATA